

Il restauro a Palazzo Zani

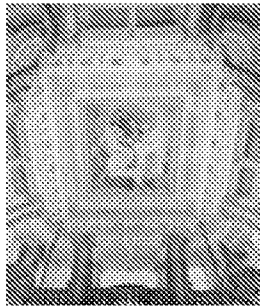
Torna a risplendere un affresco del Reni

Era appena uscito dalla bottega dei Carracci e già l'anno dopo avrebbe fatto il suo primo viaggio a Roma. Nel 1599 il venticinquenne Guido Reni venne incaricato di realizzare due affreschi all'interno di Palazzo Zani. Uno di questi, la Caduta di Fetonte, ancora oggi arricchisce la volta della sala più importante del piano nobile del palazzo di via Santo Stefano 56. L'altro affresco, staccato nel 1840, è invece conservato in Inghilterra. Oggi quell'opera giovanile di Guido Reni è stata restaurata, così come gli stucchi e i decori che circondano le pareti, in occasione dei cento anni dalla fondazione del Consorzio della Bonifica Renana, che proprio nel palazzo ha da sempre la sua sede, e che lo ha rilevato nel 1948: «In occasione del Centenario, grazie anche al contributo di numerosi sponsor — osserva Giovanni Tamburini, presidente del Consorzio — si è restituita la sala all'originario splendore. È questo l'intervento che la Bonifica Renana presenta alla città con la consapevolezza di dedicare alla custodia e alla tutela di questo prezioso patrimonio lo stesso impegno e la stessa cura che vede ogni giorno impegnato il Consorzio nella

gestione dello scolo e dell'utilizzo produttivo delle acque di superficie». Sarà lo stesso Tamburini, insieme ad Andrea Emiliani, a presentare domani alle 18,30, ad un pubblico di invitati, il restauro, affidato a Silvia Baroni, che

così descrive alcune fasi del lavoro: «L'intervento ha comportato la pulitura dagli accumuli di polvere con pennelli morbidi, seguita dal fissaggio delle parti pericolanti, sia della scagliola, sia dell'oro, sia del colore. Una volta aspirati i residui di polvere, si è provveduto alla pulitura e infine si è giunti al restauro pittorico». L'affresco era stato ispirato a Reni da Fetonte, figlio di Apollo, che, cercando di guidare senza successo il carro del Sole, aveva provocato enormi disastri sulla terra sino all'intervento di Zeus, che lo aveva incenerito con un fulmine. Un mito rievocato anche da Ovidio nel secondo libro delle sue *Metamorfosi*. La presentazione del restauro si chiuderà in serata, alle 21, con un concerto, ad ingresso libero e inserito nel cartellone di *Bé 2009*, del Quintetto di fiati solisti del Teatro dell'Opera di Roma, con il soprano Chisako Miyashita e Marianna Maresca e il pianista Dragan Babic.

Piero Di Domenico



Il soffitto



Il cortile interno

